

## **Progetto SDT – Segnali dalla Terra – Diffusione corretta di notizie**

Con la partenza del progetto e la prima diffusione di notizie sullo stesso derivata dapprima dall'articolo su Radio Rivista e dall'attivazione delle Sezioni poi, è probabile che qualche giornalista in cerca di notizie si avvicini e chiedi informazioni e interviste al fine di redigere un articolo sul progetto. A parte le già reiterate richieste da parte mia di evitare qualsiasi cosa che possa lasciar pensare che via sia un ché di predittivo nel progetto desidero passarvi qualche informazione o meglio effettuare qualche riflessione sui come potrebbe essere corretto diffondere le informazioni necessarie alla pubblicizzazione del progetto stesso a carico di ogni sezione ARI aderente.

Oggi giorno una notizia, dal punto di vista del redattore deve essere concisa, elegante e soprattutto penetrante, accattivante quand'anche sensazionale nel senso che deve ingenerare emozioni forti. Spesso quindi non è necessario che la notizia sia necessariamente esaustiva o corretta ed equilibrata. Il cosiddetto tam-tam che le emittenti e i giornali di tutto il mondo stanno diffondendo sul terremoto ad Haiti dimostra quanto sia difficile per un direttore saper tacere o saper agire con umanità e rispetto di fronte a situazioni che spesso avrebbero bisogno di tutto tranne che di giornalisti affamati di notizie sul campo. Tuttavia è giusto che la gente sia informata delle situazioni e delle condizioni generali del nostro vivere, ma le nostre condizioni culturali e sociali attuali spingono la notizia a diventare un bene di consumo facilmente deperibile. La notizia di oggi infatti si diffonde a velocità un tempo incredibili (vedi Internet) quindi la velocità nel raccogliarla e farla propria diventa essenziale causando motivo di potenziali conflitti tra i giornalisti stessi. La deperibilità è la conseguenza naturale della velocità di trasmissione: una volta diffusa una notizia con qualsiasi forma, l'evento è bruciato, non fa più notizia, quindi sono impensabili correzioni di imprecisioni o riformulazioni di descrizioni fantasiose o peggio non aderenti alla verità. Il rischio quindi di incappare in articoli pubblicati non corrispondenti alla realtà è molto alto, considerato che nessun giornalista sottopone all'intervistato il proprio lavoro convinto che la sua interpretazione sia la più adatta e soprattutto aderente al proprio stile. Il punto più importante da considerare è che mentre nel passato ogni fatto di un certo rilievo veniva descritto da pochi, e quindi il passaggio alla storia della comunità (patrimonio culturale locale) diveniva una conseguenza, l'attuale necessità del giornalista di mantenere alto il livello d'interesse che scaturisce dai propri articoli, che nasce da una costante e sempre più agguerrita concorrenza con decine di altri colleghi antagonisti, rende più probabile la distorsione delle informazioni reperite al fine di controllare adeguatamente i parametri che rendono l'articolo interessante o, meglio, vendibile. Il modo più adatto quindi, a mio parere, per evitare probabili interferenze, sottolineature inopportune o possibili distorsioni, quand'anche involontarie, è quello di fornire al giornalista una serie di informazioni il più possibile precise e aderenti al fatto che si desidera pubblicizzare, lasciando al redattore solo la possibilità di riordinarle secondo il proprio stile e abitudine. Pensare di fornire del materiale di vario livello lasciando al redattore il compito di attingere quanto lui ritenga interessante è un rischio da evitare considerando soprattutto che si tratta spesso di dettagli tecnici e scientifici che non tutti i giornalisti sono preparati a gestire o a cogliere le sottili sfumature insite negli articoli stessi, che spesso, tra l'altro, non riportano le informazioni in modo completo, chiaro e leggibile a tutti, essendo destinati a pubblico del settore che dovrebbe essere in grado di interpretare correttamente quanto non espressamente dichiarato nel testo.

Per fornire informazioni in modo chiaro, ordinato e comprensibile, quindi è preferibile redigere a tavolino e con un minimo dispendio di energie, una sintesi di quello che sarà l'elemento di base dell'articolo, introducendo la necessaria premessa che indichi il percorso che ha generato il fatto (ovvero gli antefatti), quindi descrivendo gli attori (ovvero chi ha fatto in modo che il fatto si generi e chi ne gestisce le conseguenze), le aspettative, le conseguenze, i risultati che ne derivano, i retroscena (ovvero tutto quello che può considerarsi un aneddoto, un dettaglio ironico, insomma una nota allegra) e infine una chiusura sugli aspetti morali e sociali che possono derivarsi dal fatto da descrivere.

Per quanto riguarda il progetto SDT, quindi direi che le informazioni necessarie da inserire nell'elenco degli ingredienti dai quali il giornalista sceglierà, ovvero deriverà le domande più opportune per approfondire determinati aspetti che ritiene opportuno dipingere nel suo articolo potrebbero essere, a titolo meramente esemplificativo quelle che seguono:

1. Di che cosa si tratta (un progetto di ricerca vero e proprio a livello nazionale dai costi limitatissimi e senza limiti di tempo...)
2. Come e quando è partito il progetto (progetto approvato dall'ARI nazionale nel 2009 su proposta di IV3NQS, finanziato con i fondi del 5 per mille destinati all'associazione, articolo descrittivo su Radio Rivista di gennaio 2010, presentato al Meeting Alpe Adria di Udine, poi a Casale Monferrato – vedi [www.aricasale.it](http://www.aricasale.it) ecc. ecc.);
3. Come e perché la sezione ha deciso di aderire al progetto (dettagli sulla politica della sezione con eventuali cenni ironici sui retroscena e altro)
4. Chi seguirà il progetto nel dettaglio (un radioamatore particolare della sezione o un gruppo...)
5. Descrizione della parte operativa (l'antenna, il ricevitore, il computer ecc. meglio se ci sono delle foto)
6. Che cosa ci si aspetta dal progetto (dati utili per studi mirati da parte di scienziati e università italiane e estere, collaborazioni con enti di ricerca e altro...)
7. Evoluzione del progetto (progetto di secondo e terzo livello – vedi Radio Rivista e articolo tecnico IV3NQS...)
8. Conclusioni (importanza della partecipazione al progetto da parte della Sezione locale, possibili nuovi iscritti ecc. ecc.)

Avrete notato che quanto sopra non si attiene strettamente alla vecchia regola delle 5 W (who – what – when – where – why – chi come cosa quando e perché) già di moda qualche anno or sono, ma che tutto sommato non se ne discosta nemmeno granché. Questo nell'ottica di ingenerare un interesse che sia giustificato e corretto, ma con un proprio stile, sempre accettando la tesi che la notizia debba essere necessariamente vendibile, ma anche nel nostro interesse. Ritengo infatti che notizie corrette, non enfaticizzate e aderenti alla realtà spingano chiunque a pensare, a ragionare sulle cose ; penso infatti che in questo momento storico il pensiero autonomo sia la merce più preziosa di cui possiamo disporre.

Grazie a tutti per la collaborazione.

**IV3NQS**  
Riccardo Rossi